

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Opere dell'anno 1837

Marino Faliero - -

Odio e Amore

I Briganti

L'Ho nell'Imbarazzo

Il Rapimento

I Briganti

Anche a forma ne succedono delle belle

Il Pirata

Belisario

Il Pirata

Belisario

Gabriella di Vergy

L'Alfiana in Age

L'Elisir d'Amore

La Sonnambula

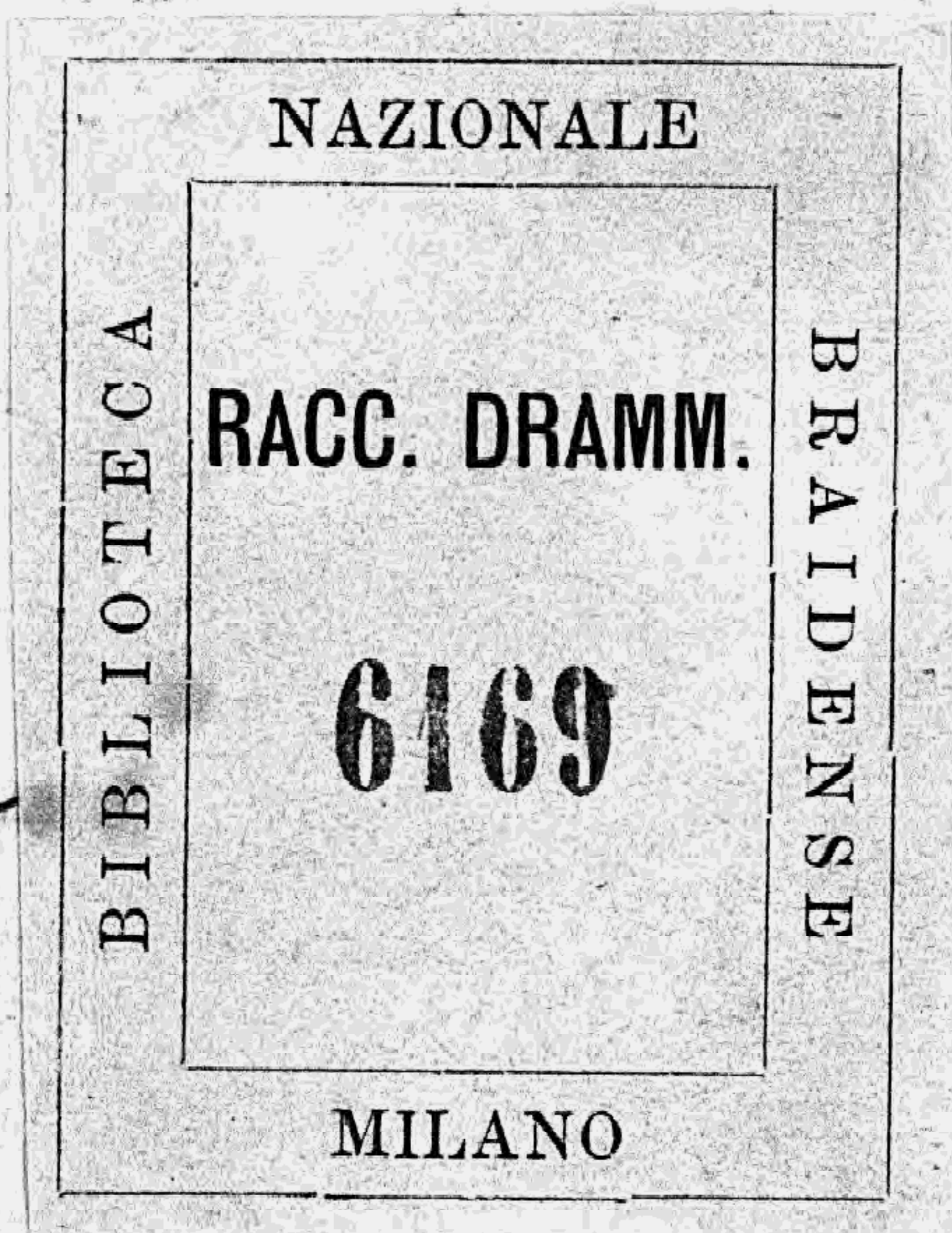
Emma d'Antiochia

Gemma di Vergy

Contata nel giorno di S. M. fr.

Belisario - - - -

Al - 4 - 1/4



MARINO FALIERO

TRAGEDIA LIRICA

in tre atti

DA RAPPRESENTARSI

nell' I. R. Teatro alla Scala

L' AUTUNNO 1837.



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. XXXVII



PERSONAGGI

ATTORI

MARINO FALIERO, Doge.	Sig. ^r CARTAGENOVA ORAZIO.
ISRAELE BERTUCCI, Capo dell' Arsenal.	Sig. ^r MARCOLINI CARLO.
FERNANDO, intimo del Doge.	Sig. ^r PEDRAZZI FRANCESCO.
STENO, giovine Patrizio, uno dei Quaranta.	Sig. ^r QUATTRINI GIOVANNI.
LEONI, Patrizio, uno dei Dieci.	Sig. ^r VASCHETTI GIUSEPPE.
ELENA, moglie del Doge.	Sig. ^a SCHOBERLECHNER SOFIA.
IRENE, damigella d'Elena.	Sig. ^a POCHINI ANGELA.
VINCENZO, servo del Doge.	Sig. ^r MARCONI NAPOLEONE.
BELTRAME, scultore	} Partigiani del Doge.
PIETRO, gondoliere	
GUIDO, pescatore	

I SIGNORI DELLA NOTTE - I DIECI.

CAVALIERI - DAME.

ARTIGIANI - PESCATORI - SERVITORI - SOLDATI.

Parole del sig. GIOVANNI EMANUELE BIDERA
Musica del Maestro Cav. sig. GAETANO DONIZETTI.

L'azione è in Venezia nel 1355.

Il vircolato si ommette.

Le Scene sono nuove, d'invenzione ed esecuzione
dei signori CAVALLOTTI BALDASSARRE e MENOZZI DOMENICO.

Maestri al Cembalo
Signori PANIZZA GIACOMO = BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra
Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO.

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli
Sig. DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. De Bayllou
Signori DE BAYLLOU FRANCESCO = MONTANARI GAETANO.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi
Signori GALLINOTTI GIACOMO = STORIONI GAETANO.

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. LUIGI ROSSI.

Prime Viole
Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti
per l' Opera Sig. RABONI GIUSEPPE. *pel Ballo* Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto
Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia Altro primo Corno
Sig. MARTINI EVERGETE. Sig. GELMI CIPRIANO.

Prime Trombe
Sig. ARALDI GIUSEPPE. Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa
Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Direttore dei Cori
Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE.

Istruttore dei Cori
Sig. CATTANEO ANTONIO.

Editore della Musica
Sig. RICORDI GIOVANNI.

Vestiaristi Proprietarij
Signori BRIANI E FIGLIO, E MONDINI.

Direttore della Sartoria
Sig. MONDINI GIOVANNI.

Capi Sarti
da uomo Signori ANTONIO FELISI.
da donna Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro
Signori ZAMPERONI FRANCESCO e figlio.

Attrezzista proprietario
Sig. FORNARI GIUSEPPE.

Sorvegliante al Macchinismo, ed Ispettore all' Illuminazione
Sig. INNOCENTE OGNA.

Macchinisti
Signori ABBIATI fratelli.

Parrucchieri
Signori BONACINA INNOCENTE. = VENEGONI EUGENIO.

Capi-illuminatori
Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.

BALLERINI

Compositore del Ballo

Sig. GALZERANI GIOVANNI.

Primi Ballerini danzanti francesi

Mons. Brettin - Mad. Varin.

Altra prima coppia danzante

Signor Borri Pasquale - Signora Frassi Adelaide.

Primi Ballerini per le parti

Signore: Colombon Luigia - Ronzani Cristina - Gabba Anna - Superti Adelaide

Signori: Ramacini Antonio - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro

Goldoni Giovanni - Coppini Antonio - Casati Tomaso - Fietta Pietro

Ghedini Federico - Pagliani Leopoldo.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo
Bondoni Pietro - Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Vago Carlo

Villa Francesco - Razani Francesco - Rumolo Antonio - Viganoni Solone

Gramegna Gio. Battista - Brianza Giacomo - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano

Bertucci Elia - Böresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide

Ballerine

Signore: Rossetti Clotilde - Carcano Gaetana - Opizzi Rosa
Giovenzani Rosa - Braghieri Rosalbina - Cazzaniga Rachele - Braschi Eugenia

Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Volpini Adelaide - Molina Rosalia

Angelini Silvia - Visconti Giovanna - Bernasconi Carolina.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

Maestro di Ballo Signor VILLENEUVE CARLO.

Maestro di Mimica Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allievi

Signore: Frassi Adelaide - Zambelli Francesca - De Vecchi Carolina

Charrier Adelaide - Bellini Luigia - Viganoni Luigia - Tamagnini Giovanna

Bussola Antonia - Brambilla Camilla - Monti Luigia - Bertuzzi Metilde

Merzagora Luigia - Angelini Tamiri Rosa - Cottica Marianna - Granzini Carolina

Rizzi Virginia - Domenichetis Augusta - Bussola M. Luigia - Pirovano Adele

De Vecchi Michelina - Gonzaga Laura - Banderali Regina - Catena Adelaide

Vegetti Rachele - Wauthier Margherita - Galavresi Savina - Bellini Teresa

Colla Rosa - Romagnoli Caterina - Monti Emilia - Fuoco Maria Luigia.

Signori: Colombo Pasquale - Oliva Pietro - Borri Pasquale - Meloni Paolo

Senna Domenico - Lacinio Angelo - Ventura Pietro

Clerici Giacomo - Mazza Leone.

Ballerini di Concerto

N.° 12 Coppie.



ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

ARSENALE.

CORO DI ARTIGIANI che lavorano.

Issa, issa, issa, issa, là.

I. PARTE

Ed è vero..? bene sta.

II. PARTE

È ver lo narrano

Su Rialto, e v'ha chi giura

D'aver letto sulle mura

Scritto il turpe vitupero...

Proprio il nome di Faliero,

Proprio il nome della moglie.

I. PARTE

Lei ch'è esempio di virtù?

II. PARTE

Bada, tira, tira, là.

Bene sta.

I. PARTE

Mà chi dicono che fu?

II. PARTE

Hanno detto ch'è un patrizio...

I. PARTE

Un patrizio! amici, zitto:

I Quaranta faran dritto.

II. PARTE

Essi? abborron Doge e nui,

Perchè amici siamo a lui:

I. PARTE

Ah pur troppo noi siam miseri!..
Siam meschini?.. vuoi tacer?
Spingi ancora verso qua.

Bene sta.

II. PARTE

Cantiam l' inno di Falier.

CORO

Zara audace, Zara infida!

Quattro assalti invan ti diero:
Pugna ancor, benchè affamata,
E Venezia ancor disfida.

Oh pro' Faliero!

Già la fossa è superata,
Non v' è muro che sia intero;
Zara, trema, trema, o Zara,
Chè l' estremo si prepara.

Oh pro' Faliero!

Ma dall' Ostro ecco che un nero
Polverio s' alza, e ognor cresce:
Delle picche appar la vetta,
Grida all' armi la vendetta.

Oh pro' Faliero!

Già il nemico n' ha sorpresi,
Da ogni lato ecco siam presi.
Guai se Zara, guai se n' esce!
Sta dubbiando ogni guerriero.

Oh pro' Faliero!

Ma Falier sorge, e il periglio
Misurato ha d' uno sguardo:
Dal gran cuor prende consiglio,
E assalisce egli primiero.

Oh pro' Faliero!

Egli primo esce dai valli,
Egli guida l' antiguardo,
Retrocedono i cavalli
Allo scontro del guerriero.

Oh pro' Faliero!

SCENA II.

ISRAELE, che è entrato alla metà del canto, e detti.

ISR.

Oh miei figli! è dolce il canto
Della forte età primiera!
Era anch' io di quella schiera,
Di Venezia anch' io guerrier.
V' era io pur, e gli era a lato
Quando fiero, insanguinato,
Sulla breccia fulminando,
Entrò in Zara il gran Falier.

CORO

ISR.

Oh tua gloria! oh fausto dì!
Sola or resta la memoria!
Quella etade, quella gloria
Era un sogno che spari.

SCENA III.

STENO, e detti.

ALCUNI

Amici! dei patrizii...
Steno... è turbato: mira...
Sinistro il vento spira.

STE.

Che fate? la mia gondola *(andando sopra ai lavori)*
Non è finita ancor?

ALCUNI

STE.

Signor...
Forza è che agli ordini
Io d' obbedir v' insegni,
O scioperati, indegni!
Olà, cacciati vadano *(a Isr.)*
Dall' Arsenal costor.

ISR.

Signor, scusarli piacciati,
Nessuna colpa è in loro:
Immenso è qui il lavoro;

Trenta galere arrivano
Disfatte all'arsenal.

Primo è il servir la patria...

STE. Che osi tu, sciagurato! *(fa l'atto di*

ISR. *(fremendo)* Signor io fui soldato... *batterlo)*

STE. Vil plebe agli altri simile

Avrai la pena equal. *(parte minaccioso)*

SCENA IV.

ISRAELE, e CORO.

ISR. Orgogliosi scellerati,

Vili voi, superbi ingrati!

Non vi basta il modo indegno,

V'aggiungete la viltà...

Qui ciascuno è fatto segno

Alla loro crudeltà.

CORO Maltrattarci, e taceremo?

Steno audace, ti vedremo...

Quest'ingiuria è iniqua, atroce...

Vien, contiamla alla città.

Vieni, parla: alla tua voce

Steno ognun disprezzerà.

SCENA V.

GABINETTO NEL PALAZZO DEL DOGE.

FERNANDO solo.

FER. No, no, di abbandonarla

Senza un addio, core non ho che basti.

Partir m'è forza; dell'iniquo Steno

L'oltraggiose al suo onor infami note

Necessità l'han fatto.

D' un sfortunato amore

Addio, care speranze!

Case paterne, ov'io

Vissi e crebbi con lei, per sempre addio.

Di mia patria bel soggiorno

Rivederti io più non spero;

Susurrar più a me d'intorno

Aure amiche non v'udrò.

Cari luoghi, ore ridenti

Mi sarete ognor presenti,

Nè godervi, nè scordarvi

No giammai io non potrò.

A tanto martoro

Resister non so.

Lontan da chi adoro

D'angoscia morirò.

Un solo conforto

Il cor mi sostiene,

Pensar che gli affanni

Rattempro al mio bene.

Se render m'è dato

Men tristo il suo fato,

La morte contento

Sfidare saprò.

Ma giunge alcun: è dessa!

Felice me!

SCENA VI.

ELENA, e detto.

ELE.

Fernando!

E ardisci ancor?... *(in atto di partire)*

FER.

T'arresta.

ELE. No.

FER.

Per l'ultima volta...

ELE. Fuggir ti debbo.

FER. Ah, per pietà m' ascolta!

Tu non sai, la nave è presta
Che al mio cielo e a te mi toglie:
Un istante appena resta
E le vele al vento scioglie:
Deh! che almeno io pianga teco
Quest' istante ch' è l' estremo;
E pei mari io porti meco
Un ricordo di pietà.

ELE. Che mai chiedi? ah sventurata!
Dove sei tu non rammenti?
Quivi appena è cancellata
L' onta rea d' iniqui accenti.
Va: l' istante in che t' intendo
Divenir mi può tremendo,
Da sciagura più funesta
Va, mi salva per pietà!

FER. Che ricordi? oh mio rossore!
Ahi crudele!

ELE. Parti, va.

FER. Strinsi un brando, e del suo sangue
Presentar te 'l volli io tinto,
O cader pugnando estinto
Pel mio amor, per la mia fe.
Trattenesti tu il mio braccio,
La vendetta io cessi al pianto,
E un addio tu nieghi intanto,
Una lagrima per me!

ELE. Cessa, ah cessa! ogni tuo detto
È uno stral che m' apre il petto.
La mia vita è un pianger sempre,
Ben lo sai, e sol per te.
Ma per lui, per lui che t' ama,
Che suoi figli entrambi chiama,

Ah! va, lasciami, rimembra
Chi son io, crudel, chi se'!

FER. Ebben io parto: addio.
Se dopo il mio partir
Di me ti giunge un suono,
Sarà del mio morir.

ELE. Ah, vivi, e questo dono *(gli dà un velo)*
Di me ti parli ognor,
Molle del pianto mio,
Memoria di dolor!

FER. *(parte)*
Vivi: la mia memoria
Sempre ti resti in cor;
Onor consoli e gloria
Un infelice amor.
Parto: la tua memoria
Dolce mi resta in cor;
Più caro della gloria
M'è il pegno tuo d'amor!

FER. Il Doge!

ELE. Parti.

FER. Oh Ciel!

ELE. Se più qui resti..

SCENA VII.

FALIERO, e detti.

FAL. Elena ... tu piangesti?

ELE. Io? sì. Finchè tranquillo...

FAL. Sarò tranquillo quando...

ELE. Ah, tu fremi?

FAL. Mi lascia or con Fernando.

ELE. Che mai sarà?.. *(parte)*

SCENA VIII.

FALIERO, e FERNANDO.

FER. Signor, qual turbamento?..

FAL. Leggi, o Fernando,
Leggi l'infamia de' Quaranta e mia.FER. Orrendo abuso di poter! Per Steno,
Che la virtù di tua consorte e il Doge
Così vilmente offese,
La prigionia d' un mese
E per un anno il bando!FAL. Or va, l' insulto
Conta all' Europa; di che restò inulto.
Godi, Venezia! O gondolier, che canti
Le glorie mie, canta or su queste soglie:
Marin Faliero dall' infida Moglie.

FER. E il soffri?

FAL. Anzi degg' io
Questo foglio segnar, dir che di Steno
Son vendicato appieno... Il buon Leoni (*ironico*)
Per più scherno alla danza osa invitarmi...
A me quel foglio! (*firma il foglio, indi esclama*)
Oh giustizia del Cielo!
Tieni, riporta il foglio;
Poi t' apparecchia al ballo. (*Fer. parte*)

SCENA IX.

FALIERO solo.

FAL. » Come l'onta lavar della mia fronte
» Disonorata? come...

SCENA X.

VINCENZO, e FALIERO.

FAL. » Ebben che chiedi?
VIN. Brama, se tu il concedi, un breve ascolto
Israele Bertucci.FAL. (Colui ch'ebbe da Steno
Oggi un novello insulto?)
Fa che a me venga. (*a Vin. che parte*)

SCENA XI.

FALIERO.

E fino a quando inulto
Il perfido ne andrà di sua nequizia?

SCENA XII.

ISRAELE, e FALIERO.

FAL. Israele, che vuoi?

ISR. Chiedo giustizia
Contro l' iniquo Steno.FAL. E a me vendetta
Chiedi de' torti tuoi?

ISR. A te si aspetta.

FAL. Ma le mie proprie offese
Vanno impunte, e a me niegan giustizia.ISR. Dunque partito altro non v'ha che l'armi?
Ho un core, ho un brando ancor per vendicarmi.FAL. Se pur giungi a trucidarlo
Un ne sveni, e mille poi
Sorgeranno a vendicarlo.

Ma chi mai, chi mai di voi
De' Quaranta all'ardimento
Chi resistere mai può?

ISR. Sorgeranno in un baleno
Per punir l'iniquo Steno,
Della patria disonore,
Mille brandi e mille eroi:
Sorgan pure a mille i pravi,
Cadran tutti o ch'io cadrò.

FAL. Mancherà difesa agl'empj?

ISR. Mancherà coraggio a noi?

FAL. Ne' tuoi detti havvi un arcano.
Parla...

ISR. Al Doge od a Faliero?

FAL. Sparve il Doge.

ISR. E il gran mistero

All'amico svelerò.

Già del Leone altéro

L'astro aborrito oscura...

FAL. Silenzio... in queste mura
V'è chi ascoltar ti può.

E a rovesciarlo hai complici?

ISR. Il brando e il mio coraggio.

Di Steno l'alterigia

Fia doma dal furor.

FAL. È poca la tua smania,

La rabbia del tuo cor.

E per salvar Venezia

Non son bastanti ancor.

ISR. Non bastan le nequizie

De' perfidi impuniti?..

Le tante sparse lagrime,

I talami traditi?

FAL. Sono tremende furie

Che sbranano ogni cor...

Ma per salvar Venezia

No, non è tutto ancor.

ISR. La non mertata infamia

Di tua consorte? e l'onte

Del Doge? e quell'obbrobrio

Che ricoprì tua fronte?

Scosso da tante ingiurie

Non ti risvegli ancor?

FAL. Ah, qual rampogna! oh furie...

Oh, Steno! oh, mio rossor!

ISR. (Tace, pensa, in sè tutto raccolto, *(fra sè)*)

Meditando va strage e vendetta:

Gento affetti ravviso in quel volto,

Odio, sdegno, furore e pietà.)

FAL. (Odio, sdegno, vi sento, vi ascolto,

Non invano gridate vendetta

L'ultim' ora per gli empj s'affretta,

Il potere de' vili cadrà.)

ISR. Che risolvi?...

FAL. Al ballo vieni

Nelle case di Leoni:

Là mi svela i tuoi campioni

Quanti sono e i nomi lor.

ISR. Non sperar che un nome sveli

Finchè il tuo non è il primier.

FAL. Osi tanto?

ISR. Osai più ancora

Al tuo fianco un dì pugnando.

O Faliero, ov'è il tuo brando

Che salvò la patria allor!

Anche adesso un brando implora...

FAL. Sì: avrà quello di Falier.

Trema, o Steno, tremate, superbi,

Giunge alfine l'istante bramato:

Di Faliero l'onore oltraggiato

A voi sangue costare dovrà!

ISR. Da Faliero ogni braccio dipende,
Deh, s' affretti l' istante bramato!
Ogni insulto sarà vendicato,
L' empio Steno punito cadrà.
(a 2) Vincitori, o trafitti al cimento
Alta voce d' onore ci chiama:
A noi gloria promette la fama,
Che la morte rapire non sa. (partono)

SCENA XIII.

GABINETTO

che mette in una gran sala di ballo.

LEONI, e Servi.

LEO. Le rose di Bisanzio (ai servi)
A piene man versate,
E le tazze di Cipro inghirlandate.
La luce uguagli il giorno.
Brillino in ogni loco
L' oro e le gemme, e tutti i miei tesori.
Nulla manchi alla pompa.
Aspetto il Doge e basti: Ite. (i servi partono)

SCENA XIV.

STENO, in abito di maschera, e detto.

STE. Leoni,
Non ti stupir.
LEO. Che veggio?
Stamane condannato
Osi al ballo venir! A che ti guida
Un amor sventurato!...
STE. Sarò a tutti nascosto, ed anco a lei.

È ver, io l' amo, e tanto
Io l' amo più, quanto è crudel mia sorte...
Ma l' odio dell' amor è ancor più forte.
LEO. Calmati, Steno, qui gioja ed oblio...
Arriva il Doge; sii prudente.
STE. Addio. (si pone la
maschera e va a confondersi coi Cavalieri nella sala)

SCENA XV.

CAVALIERI, e DAME nella sala.

CORO Vieni dell' Adria (dentro la sala)
Beltà divina,
Vieni, o Regina,
Lieti ne fa.
Rendi esultanti
I balli, i cantici,
Gloria e delizia
Di nostra età. (mentre cantano il Coro
Fal., Ele. e Fer. traversano la sala)

SCENA XVI.

ISRAELE, che esce da una porta laterale, e FALIERO.

FAL. Siam soli? Attento veglia.
ISR. Oechio non havvi
Che qui ne osservi, e delle danze il suono
È propizio al segreto.
FAL. Or dì: chi sono
I compagni all' impresa?
ISR. Eccoli: leggi. (dandogli
un foglio)
FAL. Oh quanti nomi!
ISR. Eterni

Ne' posterì vivran, se il tuo vi aggiungi.

FAL. Un Dálmata? (legge)

ISR. Che viene

Co' suoi trecento a parteggiar.

FAL. Sta bene.

Un Pescator?...

ISR. Povero d'oro e carco

D'odio pe' rei.

FAL. E un Gondoliere ancora?

ISR. Con altri cento assiso in su la prora

Ei scioglierà primiero

Un canto alla vittoria.

FAL. Ed a Faliero.

E Beltrame Scultore? (cessa la musica del ballo)

Funesto nome è questo...

ISR. Silenzio!...

FAL. Chi s'avanza?

ISR. Nessun. Finì la danza.

FAL. Lasciami sol con me; sta pronto e mira.

ISR. Genio dell'Adria, or quella mente ispira!

FAL. »Un Pescator? un Dalmata?

»Trecento prodi ancor,

»Un Gondolier con altri cento uniti:

»Ma quel Beltram Scultore, .. (la musica comincia)

ISR. »Comincia il ballo.

FAL. »La notte scelta?

ISR. »È questa.

FAL. »Questa che già si avanza

»Si tenebrosa?

ISR. »Sua feral sembianza

»L'opra somiglia che pensiam.

FAL. »E il loco?

ISR. »Il pian che mette al tempio

»Remoto di Giovanni.

FAL. »Ahi rimembranza!

»Sepolti ivi si stanno i Padri miei!

ISR. »E anch'essi fremeranno! (la musica cessa ad un tratto)

FAL. »Taci, sospeso a mezzo

»Il ballo fu... va, la cagion ne apprendi.

(parte Isr.)

SCENA XVII.

FALIERO, indi ELENA.

FAL. O superbo Faliero a chi t'inchini

Per ricercar vendetta!...

A chi? alla plebe, e grandi cose aspetta.

Sì, alla plebe soltanto osa affidarsi

Il Doge invendicato: orrido ludo

Comincerò del mio feretro a canto,

Ove tutto finisce... A che smarrita? (Ele. entra)

ELE. Una maschera ardità

Ogni mio passo spia, m'incalza ed osa...

FAL. In casa di Leoni alla mia Sposa?

ELE. Partiam.

FAL. Terribil lampo

Agli occhi miei!

ELE. Partiam.

FAL. Io d'ira avvampo!

SCENA XVIII.

FERNANDO, e ISRAELE parlando fra loro sul limitare del gabinetto, e detti.

FER. Tu il vedesti?

ISR. Io con questi occhi...

FER. Quella maschera sì altéra?..

ISR. Era l'empio.

FER. L'empio chi?

ISR. Era Steno.

ELE. FAL. Steno qui?

FAL. FER. Ah! questa ingiuria estrema,
 Questo inatteso insulto,
 Perfido Steno, trema,
 Inulto non andrà. *(avviandosi alla sala)*
 ELE. Fermati per pietà!
 ISR. Partiam, usciam di qua. *(traendo Fal. da una parte)*
 Invitato all'empia festa
 Non invan te avrà Leoni:
 Altra offesa, e più funesta,
 Se lo sdegno non sprigioni,
 Se raffreni l'ire ancora,
 A soffrir ti resterà.
 FAL. Di vendetta batte l'ora, *(a Isr.)*
 Tu mi scorgi, tu m'affretta;
 La vendetta sol m'incora,
 Mi precede la vendetta;
 Tante ingiurie, affanni ed ire,
 La vendetta finirà.
 FER. No, del lungo mio soffrire *(a Ele.)*
 Vendicare alfin mi voglio;
 Vo' punir lo stolto ardire,
 Tanti oltraggi, il fiero orgoglio.
 Prego o pianto del codardo
 L'ira mia non tratterrà.
 ELE. Un mio detto, un solo sguardo *(a Fer.)*
 Imperava sul tuo core,
 Or non curi alcun riguardo
 Dominato dal furore:
 Se non vuoi vedermi estinta,
 Deh! ti placa per pietà!

SCENA XIX.

STENO mascherato, e detti.

ISR. Eccolo: è desso.
 TUTTI Desso?

FAL. Audace, in queste soglie...
 ISR. Sotto mentite spoglie...
 ELE. Ciel!
 FER. Scopriti, se hai cor.
 STE. Qual io mi sia, non curo
 La tua minaccia, o stolto:
 Se mi vedessi in volto
 Io ti farei terror.
 FER. *(Basso parla: fra noi, Steno, (a Ste.)*
 Parlar più non dee che il brando.
 STE. Tu m'inviti? oh gioja! quando?
 FER. Questa istessa notte.
 STE. Il vo'.
 FER. Dietro al Tempio di Giovanni,
 Ove il loco è più tranquillo,
 Al toccar del terzo squillo
 Solo a sol t'attenderò.
 STE. Guerra a morte!
 FER. A morte guerra!
 STE. Un di noi doman sotterra.
 ELE. Là m'attendi, ed io verrò.)
 ISR. *(Fra lor parlan; tutta io tremo.*
 FAL. Il fellone...
 FER. D'ira fremo!
 TUTTI E soffrir, tacer, dovrò!)
 FER. *(Al mio brando or è fidata (fra sè)*
 La negata a noi giustizia;
 Ei cadendo, vendicata
 L'innocenza alfin sarà.
 Le codarde note il perfido
 Col suo sangue laverà.)
 ELE. *(Han deciso! il guardo torbido*
 Spira sangue e morte spira:
 Implacabile nell'ira!...
 Oh di lor chi perirà!

Non sia vero il mio presagio :
Giusto Cielo, abbi pietà!)

STE. (Egli esulta, egli minaccia,
Frema pur, mi guardi altero;
Il tuo nome di Faliero
Solo a sol non gioverà.

Anche un'ora, e udrotti, o perfido,
Steso al suol chieder pietà!)

ISR. (Fra le danze anche, e fra il giubilo *(a Fal.)*
La pazienza tua s'insulta,
E giustizia è sempre inulta?
E di lor tu avrai pietà?

O gl' indegni alfin periscano,
O Venezia perirà.)

FAL. (Taci, amico, taci e frénati: *(a Isr.)*
Può tradirti qui il tuo sdegno:
La vendetta ch'io disegno
Come fulmin piomberà.

Nel mio cor non fia che sorga
Niuna voce di pietà.)

CORO Al ballo, al ballo, al ballo. *(nella sala)*

ISR. FAL. Al ballo vadasi: *(a Fal.)*
L'alta vendetta
D'alto silenzio
Figlia sarà.

FER. STE. Al ballo tornisi:
L'ira funesta
Che il petto m'agita
Vendetta avrà.

ELE. Ahi! qual preparasi
Scena funesta!
Straziata l'anima
Regger non sa. *(tutti entrano nella
sala di ballo)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

—*—

SCENA PRIMA.

PIAZZA DI S. GIOVANNI E PAOLO.

È notte.

Da una gondola si canta il seguente

CORO **S**iamo figli della notte
Che voghiam per l'onda bruna:
L'eco sol dell'acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto,
Che di pianto - è messaggier.
Zitto, zitto, un'importuna
Voce ascolto da lontano
D'altro estraneo gondolier.
Ma se'n parte... zitti... piano:
Si dilegua.. non temer
L'indiscreto passegger.

VOCE Or che in cielo alta è la notte *(di dentro)*
Senza stelle, e senza luna
Te non sveglin le onde rotte
Della placida laguna:
Dormi, o bella, mentre io canto
La canzone del piacer.

SCENA II.

FERNANDO *solo.*

Notte d'orrore!... di tremendi augurj
Fatto segno son io.

Freme il ciel, freme il mare,
Voci cupe e lontane odo gridare...
Tombe degli avi miei quivi sepolti
Siete voi che chiamate?

E sia! morir saprò degno di voi...

Ma tu resti, o infelice,

Fra sospetti funesti,

Fra ingiurie sola a piangere tu resti!

Io ti veggio; or vegli e tremi,

Conti l'ore, o sventurata!

Ed ogni ora che è suonata

Ti par l'ultima per me.

Ah! se ver fia quel che temi,

Trovi almen pietoso un core

Che: felice, dica, ei muore,

Se potea morir per te. *(battono tre ore)*

Questa è l'ora... una mano di fuoco

Par che il core m'afferri e che m'arda:

A quel suon ogni pianto dia loco,

E lo sdegno sottentri al dolor. *(guardando dietro al tempio)*

Pur non giunge: cotanto egli tarda,

Egli? Il dubbio comincia agitarmi.

No! alcun vien: forse è desso: sì: parmi.

Egli è desso, e mi cerca — Oh furor!

Mi tornano presenti

Gli scellerati accenti:

Vedrai qual dian risposta

Le spose dei Falier'...

Vedrai che sangue costa

L'insulto al menzogner!

Per lei snudiam la spada,

Ed a pugnar si vada.

Un vel, dolce memoria!

Mi posa sovra il cor.

M'è pegno di vittoria,

Elena, e di valor.

(parte)

SCENA III.

CORO, PIETRO, GUIDO, BELTRAME

da una gondola che si avvicina alla riva.

Siamo figli della notte

Che voghiam per l'onda bruna:

L'eco sol dell'acque rotte

Della torbida laguna

Corrisponde al nostro canto,

Che di pianto - è messagger.

SCENA IV.

FALIERO, ISRAELE, *approdando da una gondola e detti.*

PIE. Finì la festa di Leoni?

ISR. È a mezzo.

Guido e Beltram son qui?

PIE. Siamo qui tutti.

ISR. A che è la notte?

GUI. Toccar l'ore la terza.

PIE. E questi?

ISR. È un difensore

Della plebe e di noi.

GUI. Patrizio parmi...

PIE. Una face!

BEL. Che veggio?... *(cava una lanterna cieca mentre Fal. si scopre del suo mantello)*

GUI. (*mette mano alla spada*) Il Doge? (*tutti smudano i ferri*)

CORO All' armi!

ISR. Fermate, amici, o ch'io... (*facendo scudo a Fal.*)

PIE. Tu primiero... (*per avvicinarsi*)

ISR. Se ardite (*smuda la spada*)

Movere un passo ancor...

FAL. Prodi, ferite!

Bello ardir di congiurati!

Contro un veglio cento armati,

Cento brandi contro un solo,

Belle prove di valor!

CORO Ah, tal vista inaspettata

Ci ricolma di stupor!

ISR. Egli, amici, a voi si unisce

Per punir chi ci perdè.

CORO Di Venezia il Doge ardisce

Qui venire?

FAL. E il Doge ov' è?

Questa larva è già sparita,

Sol Falier vedete in me.

Quel Falier che in Zara, in Rodi,

Vi guidava alla vittoria,

Reca a voi le sue vendette

Contro i perfidi oppressor'.

CORO Del più grande degli eroi

Chi non fidasi all' onor?

ISR. Dunque all' opra.

FAL. Un' alba ancora,

E una notte...

GUI. e CORO Ah! quell' aurora

Quanto è tarda a comparir!

ISR. Danne il segno del ferir.

FAL. Quando tocca il terzo squillo

Della torre il maggior bronzo,

Di Falier sotto al vessillo

Accorrete: il punto è quello

Che per l'Adria il dì più bello

Mai dall'onde non uscì!

Or giuriam su queste spade

Morte ai Dieci...

ISR. Il fulmin cade. (*tuona*)

Anche il ciel minaccia irato

I superbi... immoti qui

Noi giuram... (*si sente un fragor di spade*)

FAL. Che avvenne mai?..

Un cozzar di brandi io sento...

ISR. Parmi... oh!.. sì...

Ah! (*grido di dentro*)

FAL. (*sorpreso*) Qual lamento

Scese all' alma e mi atterrì!...

ISR. Gente! olà, correte: un fugge?

FAL. Freme il vento e l'aria mugge?..

ISR. Che fatal presentimento!..

FAL. Quel lamento mi colpì! (*spaventato*)

ISR. Quel lamento di spavento.

Come un fulmin mi atterrì!

SCENA V.

FERNANDO moribondo e GONDOLIERI che lo portano.

PIE. Là trafitto, nel sangue ravvolto

Ritrovammo quest' uomo che muor.

FAL. Una face! che io scopra quel volto...

ISR. (*fa cenno che dalla barca esca una face*)

Ecco un lampo che rompe l' orror. (*balena*)

FAL. Ah, Fernando! (*riconoscendo l' amico*)

ISR. Fernando... oh sventura!

FAL. Ah, mio fido!

TUTTI Qual nuovo terror!

FER. Io vendicarti!.. Steno...

Mi ha morto... Ahimè! che un gelo

M'investe... Ah questo velo (*consegna il velo*
Cupra... il mio... volto... *di Ele. a Fal.*)

FAL. Ah no!...

Vivi.

FER. Trafitto a morte...
Vendica tua consorte...
Ch'io moro...

TUTTI Egli spirò.

FAL. Ah! Fernando! (*per abbracciarlo*)

ISR. (*opponendosi*) Ahimè! Faliero...

FAL. Ove son? Chi piange qui?...
Ove andò?... dov'è? morì!...
Voi chi siete? che piangete?
E Fernando ov'è?...

TUTTI Morì!

FAL. Fosca notte, notte orrenda,
Tante colpe invan tu celi.
L'ira mia sarà tremenda,
Morte ovunque spargerà.
Esci, o brando, e sui codardi
Strage, orror, rovina affretta:
Memoranda la vendetta
Da quel sangue nascerà.

CORO Trista notte, il corso affretta,
Cedi il campo alla vendetta:
Ogni stilla di quel sangue
Mille vite spegnerà.

Noi giuriam sul corpo esangue
La vendetta, ed ei l'avrà.

FAL. Non un'alba, non un'ora
Più rimanga ai scellerati.

TUTTI Questo scoglio di pirati
Ferro e foco struggerà.

FINE DELL'ATTO SECONDO.



ATTO TERZO

—*—

SCENA PRIMA.

GABINETTO NEL PALAZZO DEL DOGE, come l'atto primo.

IRENE, ELENA *che dorme*, CORO DI DAMIGELLE.

CORO **L**a notte inoltrasi
Più tenebrosa:
In sopor languido
Ella riposa.
Ah non la destino
Tristi pensier'!
IRE. D'augelli lugubri
Odo un lamento;
È questo il fremito
Del cupo vento,
O il mar che frangesi
Dal Gondolier?

Si desta...

ELE. Ah!

IRE. Qual spavento!...

ELE. Irene... Irene...

Qual terribile sogno...

IRE. E che sognasti?

ELE. Rifugge il mio pensiero...

Nè giunse ancor?

IRE. (*al Coro*) Chi viene?

SCENA II.

FALIERO ed ELENA.

FAL. Vegli ... o sposa? *(entra turbato)*

ELE. Per te ...

FAL. Dona per poco

Alle membra riposo ...

ELE. È ghiaccio la tua mano ...

FAL. E il core è foco.

ELE. Fra l'ombre in sì tard'ora?

FAL. Era dover.

ELE. *(fra sè)* (Che fia!...) Tu mi nascondi
Qualche orrendo pensiero...

FAL. Io?...

ELE. Tu lungi da me?

FAL. Era dovere.

ELE. Dover?... fra tanti amici
Nessun t'accompagnò?

FAL. Fuorchè l'onor e il brando.

ELE. E in tal notte Fernando
Anch'ei t'abbandonò?

FAL. L'accusi a torto...

Fernando! Ah!...

ELE. Taci? ohimè!

FAL. Fernando è morto.

ELE. Egli cadde per me!

FAL. Degno degli Avi.

ELE. Il Sol che sorge ed io
Non vedrem che un sepolcro!

FAL. E mille ancora

Ne scorderà l'aurora.

La plebe e il Ciel congiura

Per vendicarmi appieno.

ELE. Oh qual sventura!

Ma qual fragore io sento!

FAL. Battono l'acqua cento remi e cento

Pur non aggiorna ... E l'alba

Ancor lontana parmi ...

Anzi tempo il segnal?... *(per partire)*

ELE. T'arresta ...

FAL. All'armi

SCENA III.

LEONI, e detti.

LEO. Gran periglio t'annunzio. Il popol sorge

E minaccia lo Stato.

Te dimandano i Dieci: or vieni.

ELE. Oh Dio!

LEO. T'affretta ...

FAL. Or di Venezia il Re son io.

LEO. È il Doge che sì parla?

FAL. *(snuda la spada)* Empj, tremate!

Faliero vendicato in me tu vedi.

LEO. Olà ... *(si presentano i Signori della notte)*

SCENA IV.

I SIGNORI DELLA NOTTE, e detti.

FAL. Io fui tradito!

LEO. Il ferro cedi.

Già confesso tu sei:

I tuoi complici rei

Sono in carcer.

FAL. *(freddamente)* Sta ben, pronto son io.

LEO. Mi segui.

ELE. Ahimè, fermate!

FAL. *(freddamente)* Elena, addio.

SCENA V.

ELENA, IRENE, DAMIGELLE.

ELE. Tutto or morte, oh Dio, m'invola!

Sempre trista e sempre sola

Fra due tombe io piangerò.

Or su me la sorte irata

Tutti i fulmini scagliò!

CORO Or su lei la sorte irata

Tutti i fulmini scagliò!

ELE. Dio clemente, ah! mi perdona,

Rea son io, pregar non oso.

Ah! se il Cielo mi abbandona,

Senza madre, e senza sposo,

Io deserta, io sciagurata,

Dove i passi volgerò?

IRE. Deh, ti placa, o sventurata.

ELE. Son l'orror della natura!

CORO L'infelice è disperata!

ELE. Il tenor di ria sventura

Giorno e notte io piangerò!

IRE. Nel tenor di tua sventura

Sempre teco io resterò.

TUTTE Deh, ti placa, o sventurata.

Sempre teco io piangerò!

ELE. Fra due tombe, tra due spettri

I miei giorni passeranno;

Una spada ed una scure

A me innanzi ognor staranno;

Sotto i passi un mar di sangue

I suoi flutti inalzerà.

Solo a me spietato il fato

Una tomba negherà.

CORO

Fia per lei la morte adesso

Non supplizio, ma pietà!

SCENA VI.

SALA DEL CONSIGLIO DEI DIECI.

LEONI, BELTRAME *dal lato dei Dieci*, ISRAELE,

GUIDO, PIETRO, e loro seguáci incatenati.

LEO. Il traditor Faliero

Già in poter vostro sta.

I DIECI Lode a Leoni! È salva

Dalla fatal rovina

De' mari la Regina,

Dell'Adria la città.

Chini la fronte a terra

L'empio che a lei fè guerra:

La Veneta giustizia

Giammai perdonerà.

SCENA VII.

FALIERO, e detti.

LEO. Ecco il Doge.

CORO Silenzio.

FAL. Chi siete voi? qual legge,

E a voi chi diede il dritto

Di giudicar il Doge?

LEO. Il tuo delitto.

Or ti discolpa.

FAL. Ogni discolpa è vana.

Se giudicò il Consiglio,

Se affrettar qui si vuole il mio periglio.

ISR. Viva Faliero.

CORO Viva!

FAL. Oh chi vegg'io?

LEO. Vedi i complici tuoi.

FAL. Voi fra ritorte!...

Ahi, miseri!

ISR. O mio Prence!

LEO. I vili a morte.

(partono)

SCENA VIII.

I DIECI, LEONI, FALIERO, e Guardie.

LEO. Falier, già Doge di Venezia, e Conte (legge
Di Val Marino, la sentenza)

Condanniamo a morte

Di fellonia convinto.

Appiè del Trono

Deponi tosto la ducal Corona.

FAL. Io la depongo. Inutil peso è dessa

Alla cadente salma. (la getta in terra)

Finiste, o Dieci. Al mio morir io presso

Solo esser vo'. Lasciatemi a me stesso. (par-

tono i Dieci)

SCENA IX.

ELENA, e detto.

ELE. Faliero!

FAL. Oh di mie pene,

Già mia consorte in terra! Or lieto appieno

Fai l'infelice che ti stringe al seno!

ELE. Che inaspettata calma!...

FAL. Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine.

Or per l'ultima volta...

ELE. Mi scoppia il cor!

FAL. Il tuo Faliero ascolta.

De' miei tesori a parte

Vengan gli sventurati

Figli de' condannati;

Le vedove de' rei ...

ELE. E de' tesori miei.

FAL. E che rimane allora alla mia sposa?

ELE. Un voto ed una benda.

FAL. Oh generosa!

Chiuda una tomba sola

Fernando e me... E questo vel... (mostra la

sciarpa di Fer.)

(Che miro?)

ELE.

FAL. Ricopra d'ambo il volto... Impallidisci?...

ELE. (Me infelice!)

FAL. Tu fremi?

ELE. Ah mi punisci ...

Di vergogna avvampo ed ardo ...

Togli, ah togli dal mio sguardo

Questo vel!... morte, o perdono!

Rea consorte!...

FAL. Oh morte! morte!

ELE. Qui prostrata innanzi a te...

FAL. Tu mancavi a me di fe?...

Rea? Gran Dio!

ELE. Deh, mi ascolta!

Non fu pegno ...

FAL. E chi osava...

ELE. Ei più non è.

FAL. Ei, Fer... taci, sciagurata:

Va, rimani in questa terra

De' rimorsi in fra la guerra...

Sul tuo capo io scaglio... ah, no!...

(Santa voce al cor mi suona:

Se da Dio brami pietà,
 Ai nemici tuoi perdona,
 Dio dal Ciel ti assolverà).

ELE. Giusto Cielo, a lui tu dona
 Il perdón com'ei perdona
 Alla sposa delinquente,
 Alla rea che si pentì!

FAL. Dio pietoso, Dio clemente,
 Come or io perdono a lei,
 Dal tuo soglio i falli miei
 Tu perdona in questo dì!

SCENA X.

I SIGNORI DELLA NOTTE, e detti.

CORO Vieni, Falier, già l'ultima
 Ora per te suonò.

FAL. Addio.

ELE. Mi lasci in pianto!...

FAL. In Ciel sarai tu resa
 Per sempre all'amor mio ...

ELE. Ah, ch'io ti perdo intanto ...

FAL. Per questa terra addio ...
 In Ciel ti rivedrò!

(parte)

SCENA ULTIMA.

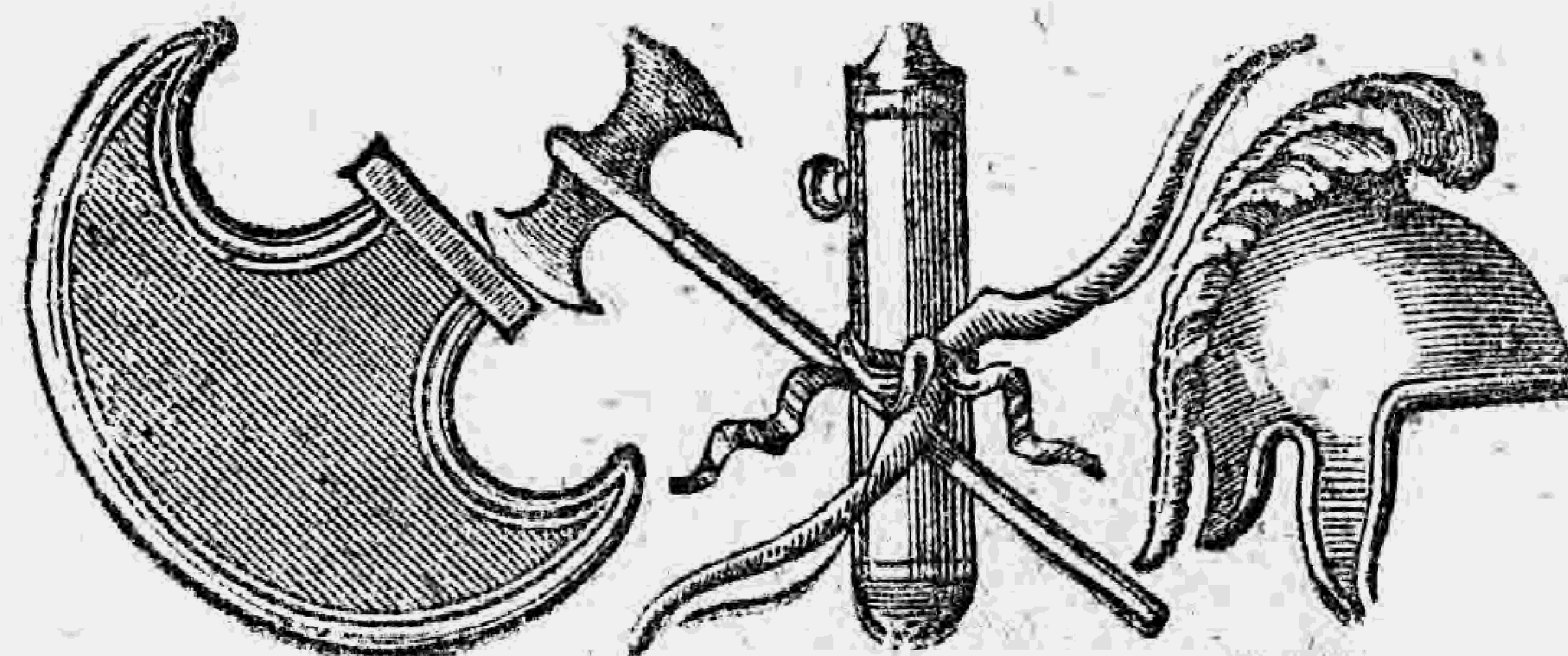
ELENA, e Guardie.

ELE. Sì: quaggiù tutto è finito ... (immobile)
 Anche il pianto è inaridito ...
 Ogni fallo tu perdona,
 Dio pietoso, Dio clemente!
 Tutto tacque?... Il Sacerdote

Per lui prega e lo consola ... (va verso
 la porta e si pone ad ascoltare)
 Egli ha detto una parola ...
 Fu per me!... (i tamburi annunziano l'e-
 secuzione, Ele. getta un grido e cade tramortita)

CORO DE' DIECI

Si apra alla gente:
 Vegga il fin dei traditor'.



...
...
...
...
...

...
...
...

